



Venerdì 28 agosto 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

Anche Rita Levi Montalcini si unisce al coro dei ricercatori italiani. Il ministro Bindi: «Ci vuole una legge»

# «Fateci clonare i topi» L'appello degli scienziati

## Firenze, stop ai pasti sui voli internazionali

Chiuso dal nas il deposito per alimenti e bevande destinati ai voli nazionali e internazionali in partenza dall'aeroporto fiorentino «Galileo Galilei». La struttura a cui sono stati messi i sigilli, un prefabbricato nei pressi dell'aeroporto, è stato trovato in condizioni igieniche precarie. Avrebbero trovato ragnatele e insetti, compresi scarafaggi, dove i pasti, che sono confezionati in un altro luogo, staziano in attesa di essere caricati sugli aerei in contenitori dai quali, una volta sistemati sui voli, gli addetti riforniscono i passeggeri. Al momento del sequestro, i militari avrebbero trovato uno scarafaggio anche su un pasto composto da tacchino arrosto e formaggio caprino. La società di gestione del catering, la Air Chef (controllata da Chef Italia) sottolinea tuttavia che i pasti, vengono stoccati solo momentaneamente in celle frigorifere del deposito, quando i velivoli subiscono dei ritardi.

ROMA. I ricercatori italiani «hanno bisogno della libertà di clonazione, altrimenti saremo tagliati fuori dalla competizione internazionale». È il messaggio, pubblicato ieri sul quotidiano «La Stampa», che tre ricercatori, Carlo Alberto Redi, direttore del Laboratorio di Biologia dello sviluppo dell'Università di Pavia, ed i suoi collaboratori Silvia Garagna e Maurizio Zuccotti, hanno inviato via lettera al ministro della Sanità Rosy Bindi, invitandolo ad una revisione dell'attuale legge sulla materia. Libertà di clonazione ma «con tutte le dovute garanzie»: «Bisogna proibire e punire duramente» scrive Redi nella lettera esperimenti di clonazione sull'uomo e anche sulle scimmie, ma consentirle sui topi. Una legge che la impedisce, come succede oggi priva gli scienziati italiani di uno strumento di ricerca prezioso che può aiutarci, ad esempio, a trovare una cura radicale contro il cancro». Redi ricorda che negli Usa queste ricerche sono consentite, così pure in Giappone e in vari Paesi Ue. Per i ricercatori, infatti, un divieto totale, com'è oggi in vigore, «penalizza l'Accademia italiana nel campo della manipolazione delle cellule germinali, non permettendo di competere internazionalmente. Le chiediamo - concludono - di considerare l'opportunità di permettere l'impiego della clonazione limitata agli animali da sperimentazione» con divieto per i primati e per l'uomo.

Per il Nobel Rita Levi Montalcini la «libertà di clonazione» animale chiesta dai ricercatori di Pavia è «più che giustificata. Non conosco quei ricercatori di Pavia ma la loro non è una richiesta sbagliata. Anzi, la trovo rispettabile e giustificata». Naturalmente,

ha precisato, «sono d'accordo per quanto riguarda la clonazione di animali, quella umana è assolutamente fuori questione». Tra le voci spicca quella del genetista Edoardo Boncinelli, del San Raffaele di Milano: «Non vedo un motivo solo sulla terra per proibire la clonazione animale. Quanto a proibire quella dei topi, lo trovo addirittura ridicolo e privo di senso». Anche per il direttore dell'Istituto di Biologia cellulare del Cnr, Glauco Tocchini Valentini «proibire la clonazione dei topi significa minare la ricerca di base in Italia». Per Tocchini Valentini nel dibattito sulla clonazione vanno comunque distinti tre livelli: la clonazione dei topi (alla quale va un sì incondizionato); quella di mammiferi più grandi, che non andrebbe vietata per le importanti applicazioni che se ne potrebbero trarre e quella umana, assolutamente da proibire. «Il ministro della Sanità non mai avuto intenzione di bloccare la ricerca scientifica ed anzi auspica un quadro di regole che ne consenta il potenziamento e il rilancio», ha puntualizzato in una nota Rosy Bindi, rispondendo alla richiesta dei ricercatori di Pavia. Ma, aggiunge, «non si può dimenticare che l'ordinanza che vieta la clonazione animale e umana è stata dettata dallo stato di necessità, dalla assoluta assenza di regole». Il ministro osserva inoltre che «in questa delicata materia non ci si può limitare ad un semplice sì o ad un semplice no. Occorre invece definire, anche a tutela dei ricercatori più seri e responsabili, regole chiare che solo la legge può scrivere e le leggi non le fanno i ministri, ma il Parlamento. C'è bisogno insomma di un intervento legislativo che offra presto le regole che oggi mancano».



Francesco Toiati/Master Photo

## Ma screening sanitario per le lucciole Rutelli bocchia supermulte e parchi dell'amore

ROMA. Multare i clienti delle lucciole? Boutade ferragostane inefficaci. Fotografarli? Del tutto illegittimo e irrispettoso della privacy. Istituire «parchi dell'amore» da riservare alla prostituzione? Un'idea assurda, Francesco Rutelli giura che fin quando il sindaco sarà lui, che è nettamente contrario alla legalizzazione della prostituzione, il comune non diverrà mai coorganizzatore del mercimonio.

Rientrato in Campidoglio abbronzatissimo, dopo due settimane di ferie, il sindaco di Roma boccia i suoi colleghi nordici e spiega la sua linea per arginare il fenomeno della prostituzione. «È uno dei mestieri più antichi del mondo ed è illusorio pensare di cancellarlo. C'è in tutte le capitali europee. Non si può neanche vietare a una persona di fare mercimonio del proprio corpo - dice il sindaco -. Ma bisogna intervenire quando si creano problemi di sicurezza e di ordine pubblico, di decoro e di pessimo spettacolo soprattutto per i bambini». Dice che il comune solleciterà, come già ha fatto e sta facendo, le forze dell'ordine ad applicare le norme più dure: chi scarica dalle auto le nigeriane e le albanesi per mandarle a prostituirsi va denunciato per riduzione in schiavitù e non può essere denunciato semplicemente per sfruttamento della prostituzione. Chi dà spettacolo denudandosi nelle strade dei

quartieri va denunciato per atti osceni in luogo pubblico. Chi attira i clienti va denunciato per adescamento, chi non ha il permesso di soggiorno va espulso. Poi il sindaco ha spiegato che già da qualche tempo, in collaborazione con la Asl B, il Comune ha messo in programma uno screening sanitario per le prostitute, volontario naturalmente. Anche se ha annunciato che lo renderà coatto nei casi di persone che continuano a prostituirsi senza avvertire i clienti di essere ad esempio malate di Aids. In quei casi il sindaco può, per legge, disporre il trattamento sanitario obbligatorio. Ma si tratterà di provvedimenti nominativi in caso di segnalazione di episodi ripetuti e gravi «che possano mettere a rischi la salute delle persone».

«Abbiamo sperimentato con efficacia, d'intesa con i bravi commissari di polizia e i bravi comandanti dei carabinieri, che una presenza costante delle forze dell'ordine per lunghi periodi dà dei risultati», dice il sindaco. E cita l'esempio della zona intorno al villaggio Olimpico, che fino a qualche estate fa di notte si trasformavano in un grande carosello con centinaia di transessuali e prostitute. Ora invece una delle emergenze romane è viale Marconi, dove si prostituiscono soprattutto ragazze africane, e proprio ieri un vertice in prefettura ha affrontato questo problema.

## IL CASO

# La beatificazione di Borsellino

Da martire della mafia a martire della Chiesa. La vedova del magistrato assassinato a Palermo nel '92 ha rivelato che il Vaticano vorrebbe iniziare il processo di beatificazione. Qui di seguito pubblichiamo le opinioni di Dario Fo e padre Ennio Pintacuda.

**Dario Fo:**  
«Facciamo santo don Puglisi»

**Pintacuda:**  
«Dovrebbe già esserlo»

«A gente come Franca e io, che negli anni Settanta subimmo pesanti interventi della censura anche per i nostri spettacoli sulla mafia e sui suoi rapporti con i politici, ogni omaggio ai caduti nella lotta contro la piovra, grandi giudici o sindacalisti coraggiosi, politici onesti o umili poliziotti delle scorte, non può che fare piacere». Dario Fo non è ironico quando commenta la notizia di una probabile beatificazione del giudice Borsellino. «Eppure mi vengono cattivi pensieri di fronte alla notizia che la signora Borsellino ha dovuto con cortesia ma fermezza respingere le avances di ambienti vaticani che la invitavano ad iniziare un processo di beatificazione di suo marito. Mi vengono cattivi pensieri - spiega - perché non posso far a meno di ricordare il cardinal Ruffini, quello che ancora negli anni Settanta, diceva che la mafia non esisteva e se esisteva era un fatto criminale da quattro soldi, o a monsignor Cassia, l'ineffabile arcivescovo di Monreale amico e socio di mafiosi rimasti al suo posto fino all'ultimo».

«E nella ipotesi di far santo un giudice - continua - un uomo delle istituzioni che la mafia ha combattuto in nome della legge, vedo il cattivo gusto dell'appropriarsi di una figura che è di tutti gli onesti, cattolici o non cattolici che siano, e una specie di scorcioia per far dimenticare secoli e secoli di convivenza più che pacifica tra Chiesa e Mafia in Sicilia e altrove, quella indifferenza per gli affari sporchi degli uomini d'onore così simile all'indifferenza altrettanto secolare per gli affari degli uomini di quegli altri poteri che dichiaravano guerre e organizzavano massacri, sempre, si intende, nel nome della croce di Cristo». Ma Dario Fo una proposta ce l'ha: «Da laico convinto e, da anticlericale impenitente la faccio io una proposta alla chiesa cattolica ed alle sue commissioni per i santi ed i beati. Che invece di far santo Borsellino, facciano santo don Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dai mafiosi perché dall'altare e per le vie del suo quartiere parlava ed agiva contro di loro. Questo sì che sarebbe un bel segnale, quel sostegno vero ed inequivocabile che fino ad ora è mancato ai tanti meravigliosi preti di periferia che si battono in Sicilia e in tutta Italia contro la mafia».

[Luigi Quaranta]

«Si sarebbe dovuto procedere prima: l'iter per la beatificazione di Paolo Borsellino dovrebbe già essere in corso. La proposta è opportuna, ci sono tutti i presupposti affinché la chiesa intervenga al riguardo. Quindici giorni prima di morire Borsellino andò da padre Cesare Augusto Rattoballi, un giovane sacerdote al quale il giudice era molto legato. Parlò a lungo con lui, gli fece capire che si stava preparando a morire, gli chiese aiuto spirituale ad affrontare con serenità il suo martirio». Padre Ennio Pintacuda si concede una pausa dai lavori dello stage di formazione socio-politica in corso a Filaga, a Palermo, e spiega perché è d'accordo con la proposta di beatificazione del giudice. «Durante la sua vita c'erano segni chiari della profonda vocazione cristiana che aveva, segni - aggiunge - che per me sono diventati ancora più forti durante i suoi discorsi, dopo la strage di Capaci, nelle chiese di Sant'Eugenio e San Domenico. La sua vocazione alla morte, la sua serenità nell'essere consapevole del destino che lo aspettava erano chiari. Padre Rattoballi, poi, mi ha raccontato di quell'incontro avuto con Borsellino poco prima dell'attentato: sapeva che la morte sarebbe stata imminente, si preparava ad affrontarla con serenità, sapeva che sarebbe stata una questione di giorni ed era rassegnato». Dunque, dice padre Pintacuda, il processo per aggiungere il nome del giudice a quelli dei martiri della Chiesa deve essere accelerato. Malgrado la famiglia preferisca rimandare. «In queste vicende - dice il sacerdote - i tempi li detta la Chiesa, la famiglia può soltanto esprimere un parere. Ma io aggiungo che bisogna avviare altre processi di questo tipo: per Don Puglisi, vittima della mafia e per Pieranti Mattarella. D'altra parte il Papa è stato chiaro: le vittime della mafia sono martiri. Insieme ad altri cinque sacerdoti abbiamo scritto una lettera aperta al Papa invitandolo ad accelerare il processo per il martirio di don Puglisi». Ma, aggiunge padre Ennio Pintacuda, c'è un altro percorso che va compiuto, stavolta di competenza dello stato civile: «Trovare i mandanti del loro martirio. Chiarire fino in fondo le responsabilità, far luce sui nomi di chi ha deciso della morte di Borsellino, Mattarella, don Puglisi».

[M.A. Zegarelli]

### VETORALISCAFI

ORARI 1998

ANNO PONZA

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 30 MAGGIO AL 30 GIUGNO				DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			
Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica	Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica
Da Anzio 08,05 17,15	08,05 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	Da Anzio 08,05 16,30	08,05 13,45 16,30	Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 16,30	08,05 09,00 11,30 16,30
Da Ponza 09,40 19,00	09,40 15,30 19,00	Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza 09,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza 09,40 18,10	09,40 17,10 18,10	Da Ponza 09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	Da Ponza 09,40 15,00 17,00 18,10

FORMIA VENTOTENE

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO		DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE		DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE	
Da Formia 08,30 17,30	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 16,30	Da Formia 08,30 16,30
Da Ventene 10,00 19,00	Da Ventene 10,00 18,15	Da Ventene 10,00 17,50	Da Ventene 10,00 17,50		

FORMIA PONZA

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO		DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE		DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE	
Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,00	Da Formia 13,00
Da Ponza 16,00	Da Ponza 15,20	Da Ponza 14,40	Da Ponza 14,40		

LINEE ANZIO - PONZA

ANZIO: Tel. 06/9845085 - 9848220 Fax 06/9845097 PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE FORMIA - PONZA e FORMIA - VENTOTENE

FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711 Barchino Azzurro Tel. 0771/267098 PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6-85253

da ANZIO e FORMIA Per le isole PONTINE

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA GU ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

## PER CHI RIMANE IN CITTÀ

Custodia pulitura pellicce e montoni

# Spelta

Bologna v. Vezza 38 - tel. 51 61 71

APERTI TUTTO AGOSTO

Specializzati in riparazioni di video, registratori, TV color, telecamere di tutte le marche.

- Riparazioni in giornata
- servizio a domicilio
- garanzia sulle riparazioni

**CI SI ARRIVA IN AUTO**

Via Riva Remo, 3/C (Bo)  
Tel. 051/556006 - 522772

## CAPRICE

PROFUMERIA

ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

VUOI FARTI IL TATTOO?  
IN VENDITA DA CAPRICE

Via Zamboni 4/A - 4/B - Via de Gludei 1/A - Tel. 235263  
CHIUSI DAL 13 AGOSTO AL 23 AGOSTO COMPRESO

## PER ARREDARE IL TUO GIARDINO

# Orsini

Via Aldo Moro, 10 (Località Cicogna) S. Lazzaro di Savena (Bo)

MOSTRA MOBILI GIUNCO GIARDINO BAMBINI

Tel. 051/6256657 (chiuso MERCOLEDÌ POMERIGGIO)

## BENATI

1000 mq.

ARREDOBAGNO  
CUCINE COMPONIBILI  
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
FORNITURE IDRAULICHE

BOLOGNA - VIA LARGA 38/5  
TEL. 60.10.062

